Anno II. TORINO Mercoledì 12 AGOSTO 1868 Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

L'ultima battaglia ha lasciato il Ministero esausto di forze. Quantunque vi si mettano con tutta la buona volontà, i suoi aderenti non riescono a provare che dedotti dalla maggioranza, che approvò lo scrocchio dei tabacchi, i ministri, i loro segretari generali, coloro che temevano anzitutto la crisi, coloro che stavano in ansietà per l'esecuzione delle ferrovie Sarde e Calabro-sicule, e infine que' fedeloni che sono tanto fazionati a governo che renderebbero egualmente il suffragio per un altro Ministero, il numero degli approvatori della proposta di legge si riduce alle proporzioni più meschine.

La poca fiducia che si ha in quella convenzione è tale che persino taluno di coloro che l'approvarono, il Breda, proponeva che il Governo prendesse delle precauzioni pel caso che l'emissione delle obbligazioni non si potesse fare a condizioni vantaggiose per lo Stato. Adunque anche dagli assenzienti si dubita che la convenzione possa tornare esiziale e si ammette che il Governo non prevenne quel pericolo. E tuttavia quell'onorevole veneto non dubitò di dare il suo voto favorevole. Dunque, se non è giudicata ricisamente cattiva, la convenzione è almeno in balìa della sorte, può riuscire favorevole, come rovinosa. Ciò non toglie che si mantenga in seggio chi avventura in tal guisa le sorti del paese.

E, cosa deplorabile, la votazione ebbe un carattere veramente regionale. Tutti i Toscani furono naturalmente favorevoli e i Veneti altresì, come già fazionati a governo dall'antica loro oligarchia. I meridionali per lo più contrarii e quasi tutti quelli delle Antiche Provincie. E i consorti non hanno pur più la magra consolazione di dire che negarono i loro suffragii i permanenti soli, poichè fra i subalpini dissenzienti sono anche coloro cui i consorti usavano portar in palma, anzi tale che in pien Parlamento sfatò il supposto capo della *Permanente*. Fra i pochissimi deputati piemontesi che si mantennero ligii al Menabrea la *Perseveranza* annovera anche il Boncompagni, che non è deputato del Piemonte, anzi venne rinnegato dal suo antico collegio.

Il giornale medesimo, che tra' ministeriali è uno di quelli che van per la maggiore, è ancora tutto sbigottito, ha la tremarella, guata alle perigliose onde da cui potè scampare con tanto travaglio. Vede con raccapriccio la facilità con cui si poteva invertire la maggioranza. Non si può pensare, dice essa, senza sgomento in quale incertezza ed ambascia vivremmo ora se la cosa fosse avvenuta. Ne siamo persuasissimi. È necessario, dice essa, regolar meglio l'andamento della macchina parlamentare, sicchè non sia soggetta a siffatti sbalzi. Ma è l'andamento della macchina dello Stato che sarebbe d'uopo regolare meglio, non quello del Parlamento, e di questo miglioramento non sono capaci i padroni della *Perseveranza*.

Ma le difficoltà principali il Ministero le troverà indubbiamente nell'applicazione delle indigeste sue proposte. O procederà rimessamente nell'attuazione delle nuove imposte e allora saranno sempre negli stessi impicci. O adopererà rigorosamente e specialmente nell'esazione della tassa sulla macinazione e solleverà un'infinita scontentezza, e probabilmente violenze e disordini, onde non potrà pur cogliere i frutti di quell'abborrita provvisione. Lo illudono singolarmente coloro che ostentano la apparente tranquillità con cui venne seguita la discussione parlamentare su quell'argomento. La difficoltà non consiste ivi. Finchè è allo studio della discussione la tassa non iscotta e la maggior parte della gente non vi pensa pure. Ma provatevi ad esigerla e vedrete che l'affare cangia assai.

Intanto, grazie alla dilazione delle adunanze, il Ministero ha un po' di tregua. La sua tranquillità non sarà alterata dal pacifico Senato, il quale questa volta, per non combattere il Governo, ha il comodo e facile ripiego che non è competente in materia di finanze. Veramente chi delibera dovrebbe pur poter disapprovare, ma i nostri padri coscritti preferiranno di dare un'indebita estensione alla regola per cui sola la Camera elettiva ha autorità in ciò che riguarda i tributi.

E noi profitteremo di questa tregua per seguire la condizione economica dello Stato e i progressi che sta facendo la nostra industria.

Procede alacremente l'impresa degli scavi di carbon fossile di **Val di Taro**. In un mese ne furono estratti da 9 mila chilogrammi, i quali serviranno agli esperimenti che verranno fatti su larga scala nel golfo di Spezia. Il professore Montagna giunto nel mese scorso da Napoli dichiarò, dopo diligente esame, il carbone di Borgotaro essere il primo d'Italia.

Troviamo nella *Nazione* alcuni ragguagli sul tronco di ferrovia tra **Benevento e Santo Spirito** stato testè aperto al pubblico:

« Per ora e per un quattro o cinque altri giorni non vi saranno che due soli treni da Napoli a Foggia, e viceversa. Tale viaggio sarà di circa dieci ore, delle quali quattro sono consumate per mettersi sulla *diligenza* e fare in questa il tratto da Santo Spirito a Savignano. Bentosto però si ridurrà il tempo da impiegare per l'intero viaggio Napoli-Foggia ad ore otto e mezzo.

« La Commissione governativa (composta del comm. Barilari, del cav. Foggi e del cav. Amato) visitò la linea il 31 luglio e la trovò in perfetto assetto. Gli esperimenti di prova delle 12 travate metalliche del tronco Bovino-Savignano riuscirono ottimi.

« Le nuove stazioni aperte, partendo da Napoli e dopo Benevento, sono:

« 1. Ponte Valentino, 2. Apice, 3. Montecalvo, 4. Santo Spirito ove si sale in *diligenza*, 5. dopo 15 chilometri in *diligenza* Savignano, 6. Montaguto.

« A ciò si aggiunga un ribasso di tariffa che, massime ai lavoratori ed agli artigiani, gioverà immensamente. Il viaggio da Napoli a Foggia in quarta classe ora non costa che 4 lire. »

Firenze. — Qualche giornale aveva annunziato che il comm. Barbavara, direttore generale delle poste, fosse per abbandonare la sua carica passando al Consiglio di Stato.

Questa notizia, a quanto assicurano, non ha alcun fondamento. (*Diritto*).

Ravenna. — Fra le molte aggressioni accadute nella provincia di Ravenna, e di cui parla il *Ravennate*, riportiamo, dice l'*Indipendente*, la seguente, che dà un'idea dell'audacia acquistata dai malandrini:

« Questa mattina (8) un malandrino da solo aggredì parecchie persone, che venivano al nostro mercato, e tirò due schioppettate ad una pattuglia di carabinieri, che rimasero illesi, ma che non poterono riescire a fermarlo, perchè salvossi colla fuga, avendo su di essi il vantaggio di una distanza di più che duecento passi. Tutte le strade essendo percorse da numerose pattuglie, non può ad altro attribuirsi se non a manutengolismo l'audacia e la fortuna dei malandrini, che possono impunemente riescire in ogni colpo. »

Venezia. — In seguito alla dimissione del conte Giustinian dalla carica di sindaco e di consigliere comunale, altri 27 consiglieri diedero le loro dimissioni. Un avviso dell'assessore anziano Balbi Valier convoca gli elettori per un'elezione straordinaria « di surrogazione ».

Palermo. — Ci scrivono che in quella città si è costituito un Comitato di signore col nobilissimo scopo di raccogliere offerte per la fondazione di un ricovero per le fanciulle povere e derelitte.

Il Comitato è presieduto dalla principessa di Torremuzza. Il Governo, onde assecondare il benefico scopo, passò a disposizione del Comitato il vasto locale dell'ex-convento delle Artigianelle. Il Re vi concorse per un sussidio di L. 3000.

Catania. — Già abbiamo parlato del progetto di costruzione di un vasto molo in quella spiaggia. Ora sappiamo che il progetto sta per realizzarsi e che a tale uopo il municipio di Catania deliberò di incontrare un prestito di 20 milioni.

Il Consiglio comunale elesse una Commissione onde esaminare e riferire sulle offerte già fatte da parecchie case bancarie.

Una maggioranza d'impiegati!

I nostri avversari con perfidissimo consiglio vogliono far credere che l'unanime opposizione dei deputati piemontesi alla convenzione sui tabacchi provenga dal rancore della perduta capitale. « Nel « Lanza e negli amici suoi, scrive la *Perseveranza*, « il trasferimento della capitale e la perequazione « della fondiaria *manent alta mente reposta*, come « il primo giorno; e chiedo scusa a Virgilio d'adoperare un suo emistichio in simili cose. Egli ed « i suoi sono come i Borboni di Francia, che al ri« torno in patria, mostrarono di non avere nulla « dimenticato e nulla imparato. La sciagurata loro « divisione dal rimanente degli uomini della parte « cavouriana d'ogni altra provincia d'Italia è la « vera, la principal causa della condizione in cui « siamo, dell'impotenza del Governo durata tanti « anni della quistione di finanza diventata così acre « e così grossa, della dissoluzione dei partiti parla« mentari, dell'incertezza comune e quotidiana in « ogni cosa; ma non serve: niente può consigliarli « a scordare i motivi legittimi e illegittimi che « hanno avuto di così infelice misura. »

Questo vieto modo di screditare la nostra deputazione cade dinanzi ad un semplice confronto di cifre; su i 182 che votarono contro il Ministero, soli 44 sono fra i rappresentanti delle antiche provincie; e ben 138 appartengono alle altre provincie italiane.

Vuole dessa invece, la *Perseveranza*, conoscere la vera, la principale ragione per cui l'opposizione alla politica finanziaria del Ministero fu più concorde nei deputati di queste provincie in confronto delle altre?

Glielo spiegheremo in due parole.

Gli è perchè qui — per venti anni di esercizio della libertà — gli elettori compresero un po' meglio i loro doveri ed i loro interessi; epperciò mentre nel Veneto noi vediamo farsi le elezioni con 150 o 200 votanti, qui ne vediamo spesso con 1000 e 1500 votanti.

E sa la *Perseveranza* perchè accorrono così numerosi gli elettori? egli è perchè anche qui le prime elezioni andavano un poco a casaccio; alcune volte si capitava bene, altre male: e gli affari del paese volgevano più o meno bene a seconda della fortuna.

Che fecero allora gli elettori? studiarono i loro rappresentanti ad un per uno, e cercarono di eliminare nelle successive votazioni tutti quelli che per posizione o per carattere si dimostrassero troppo ligi al Ministero, troppo pronti a sacrificare gli interessi del paese a pericolose condiscendenze al potere.

E ci riescirono in massima parte.

Nelle ultime elezioni principalmente si adottò il principio di non dare il voto ad alcuno legato al bilancio per impiego od altrimenti; facendo solo eccezione a favore di coloro che, quantunque impiegati, avessero già dato solenni prove di indipendenza. Qui si comprese che non è prudente, nè utile il porre un uomo in conflitto fra i suoi interessi e le esigenze del suo mandato; troppo difficile è la scelta, e questa povera natura umana è così fatta che è carità risparmiarle la lotta fra il dovere e l'interesse. Qui gli esempi delle persecuzioni toccate ad onorandi magistrati che dopo dieci anni pagano tuttora il fio d'aver seduto nei banchi dell'opposizione soffrendo continue ingiustizie legalmente coperte; qui la dimissione del Tamalo, la persecuzione al Maldini, e tanti altri fatti fecero pensare che è meglio che gli impiegati stieno al loro ufficio *per il quale sono pagati* coi danari della nazione, e non vadano a perdere il loro tempo a Firenze. Qui si crede che se un impiegato prende lo stipendio si è a patto di lavorare; e che se sta invece a fare il deputato o è inutile la sua carica, ovvero bisogna pagare un altro per sostituirlo, con ingiusto spreco di denaro in ambi i casi.

E da questi principii che dopo lunga esperienza qui prevalsero, ne nacque la naturalissima conseguenza che la nostra deputazione conta pochissimi impiegati, e quelli che conta sono di provata indipendenza di carattere.

Qual meraviglia adunque che la nostra deputazione sia compatta nell'opposizione, mentre le deputazioni di quelle parti d'Italia in cui gli elettori, per un'inesperienza naturale, lasciarono che con pochi voti fossero nominati cotanti funzionari, sieno più fiacche e più arrendevoli alla politica ministeriale, sia buona, sia dessa cattiva?

(84) (V. n° 222)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

Capitolo XXIV. — (*Seguito*).

Gli opifizi Benda erano pieni di agitazione come un alveare o meglio un formicaio in tumulto. Ciascuno aveva abbandonato il suo posto da lavoro ed o si stava in gruppi vocianti e gesticolanti in mezzo agli stanzoni, o scorrava con vivacità dall'uno all'altro capannello, dall'una all'altra stanza: gli strumenti del lavoro giacevano buttati, i fuochi si spegnevano nelle fucine in cui i mantici avevano cessato di soffiare. Si parlava in molti — quasi tutti — ad una volta, con animazione di voce, di sembianze e di gesti, e sul comune, confuso rombare di tutte quelle concitate parole, ricrescevano, di quando in quando, e qua e là, le declamazioni di alcuni che più forte e più audacemente peroravano. Tanasio era fra i più clamorosi ed accesi di questi ultimi.

Per quel fenomeno immancabile, che di una folla esagitata fa crescere in misura geometrica ad ogni minuto la febbre del tumulto, che ne dà il governo in mano a chi è più temerario ed eccessivo ne' partiti, che ne commette gli animi in preda alla violenza, al furore, alla ferocia; la raccolta, dapprima con sembianze pacifiche ed ordinate, era venuta via via diventando minacciosa e strepitante. Grida malvagie erompevano da qualche bocca, proposizioni scellerate già si osavano formolare da qualche più tristo: si era già arrivati al punto quando i buoni e gli onesti non hanno più il coraggio di rimbeccare e far tacere i birbi. La presenza e le parole del principale, come già ho detto, a quel momento avrebbero forse potuto ancora voltare a migliori propositi gli animi della grande maggioranza, riunire ai ragionevoli partiti tutti i moderati e i tranquilli che in realtà, come sempre, erano i più e si lasciavano trascinare dalla impertinente violenza dei pochi temerari; ma la comparsa invece del capo-fabbrica che tornava solo, con aspetto incerto, malvoglioso, quasi mortificato, non era tale da imporne ai riottosi e da sollevare l'animo e la risoluzione dei pacifici.

Appena fu visto entrare il loro mandatario, si levò da ogni parte più forte il vociare, che appunto si accresceva ancora dalle grida che si mandavano per indurre altrui al silenzio; e da tutti gli altri locali fu un accorrere tumultuoso degli operai in quello ove era entrato il capo-fabbrica affine di udirne comunicazione della risposta del principale.

— Gli è qui; gli è qui: gridavasi: fuori, fuori la risposta.

— Ebbene? Ebbene? Parli, suvvia parli!...

— Acconsente egli il principale?

— Abbiamo da gridar viva od abbasso il signor Benda?

— Che nuove adunque?... Presto, un sì o un no.

— Ma state zitti!... Lasciatelo parlare.

— Silenzio! Silenzio!... Volete tacere?

— Tiratevi in là, non vi spingete tanto.

— Che cosa dice? Che cosa dice? Noi non udiamo nulla di qua.

— Forte! forte! parli forte!

— Silenzio! Figliuoli!... Cheti figliuoli!...

Tanasio che si arrogava certi pigli da capo-schiera, saltò sopra una panca che c'era per colà, e dominando da quella maggiore altezza il fiotto di teste umane che si agitava e veniva a battere intorno al capo-fabbrica stordito da tanto rumore, fe' cenno colle mani di acquetarsi.

— Se gracidate tutti insieme come tanti ranocchi, gridò egli con voce stentorea, non potremo riescir mai ad intendere quel che ci si ha da dire, e non se ne farà nulla. Smettetela un momento corpo di Satanasso e date retta...

Fu uno scoppio di grida d'assentimento da tutte parti.

— Sì, sì, sì... Zitto tutti... Parli il capo-fabbrica. Parli. Salga su anch'egli... Sì, su in piedi sopra la panca e dica forte.

Il capo-fabbrica salì presso Tanasio e fece segno colla mano che avrebbe parlato. Tutti quegli occhi accesi che aveva sotto di sè e che dardeggiavano su di lui, tutte quelle faccie animate ond'era pieno il camerone e che stavano a lui rivolte, gli producevano un effetto di soggezione che quasi poteva dirsi timore. L'espressione della sua faccia era più incerta e peritosa che mai, le guancie un po' pallide, malsicuro lo sguardo. Al solo mirarlo tutta quella folla capì che la risposta da notificarsi non era quale desideravano; onde s'era appena stabilito un po' di silenzio alla vista della testa del capo-fabbrica la quale s'innalzava sopra il livello delle altre teste, che tosto fu nuovamente turbato da un altro scoppio di esclamazioni e di voci.

— Ah! egli rifiuta!... Dica su presto... Non è vero che rifiuta?

Tanasio tornò ad elevare la sua vocione.

— Ma zitti una volta, chiacchieroni della malora..... E Lei, sor Ambrogio, parli subito, e parli forte.

Il capo-fabbrica incominciò a parlare; allora il fragore diede giù, e successe un alto silenzio in cui da tutti, anche coloro che erano all'estremo limite della folla, si potè udire la voce un po' tremante del direttore degli opifizi.

— Ho esposto al signor Benda i vostri desiderii...

— I nostri diritti: interruppe con accento da tribuno Tanasio che stava a fianco del parlatore, dritto sulla panca.

— Sì, sì, i nostri diritti: gridarono alcuni nella folla.

— Zitti! gridarono più forte molti altri: lasciatelo dire in santa pace una volta!

Tornò a stabilirsi il silenzio e il capo-fabbrica continuò:

116

E che il voto per la convenzione dei tabacchi sia dipeso veramente ed unicamente dalla preponderanza dell'elemento dipendente dal Governo, lo prova quest'elenco che (ben lungi dall'essere completo) contiene tuttavia 49 impiegati governativi fra coloro che votarono a favore del Ministero.

Acton, capitano di fregata.
Adami, consigliere di cassazione.
Alippi, consigliere d'appello.
Araldi, colonnello del genio.
Assanti Damiano, maggior generale.
Bandini, professore all'Università di Siena.
Bertolami, professore.
Bertolè-Viale, maggior generale e ministro.
Borgatti, consigliere alla Corte d'appello.
Borromeo, segretario generale al ministero interni.
Bortolucci, consigliere di Corte d'appello.
Bosi, colonnello di fanteria.
Broglio, ministro d'istruzione pubblica.
Cadorna, luogotenente generale.
Carini, maggior generale.
Carrara, prof. all'Università di Pisa.
Cavalletto, ispett. del genio civile.
Cicarelli, professore.
Conti, professore all'Università di Pisa.
Correnti, consigliere di Stato.
Cosenz, luogotenente generale.
D'Amico, capitano di vascello.
Damis, maggiore d'infanteria.
De Filippo, consigliere di Stato e ministro.
De Pasquali, consigliere alla Corte d'appello.
Finali, dirett. generale delle contribuzioni dirette.
Galeotti, membro del Consiglio superiore di sanità.
Giorgini G. B., professore.
Govone, maggiore generale.
Loup, prof. all'Università di Bologna.
Maldini, capitano di fregata.
Martinelli, consigliere di Stato.
Massari Stefano, consigliere alla Corte d'appello.
Messedaglia, professore a Padova.
Monti Coriolano, professore.
Morelli Carlo, professore.
Mosti, colonnello.
Napoli, professore e segretario generale.
Nisco, professore.
Piroli, consigliere di Stato.
Pisanelli, professore.
Possenti, ispettore del Genio civile.
Ranalli, professore.
Ribotty, contrammiraglio e ministro.
Ricasoli Vincenzo, colonnello.
Sanguinetti, professore.
Serra Cassano, contrammiraglio.
Serpi, luogotenente generale.
Torre, maggiore generale.

Un quarto dei voti favorevoli furono dunque dati da impiegati governativi! mentre fra gli opponenti gli impiegati non ascendevano ad un settimo dei voti.

Ecco spiegata la vera causa della preponderanza del partito ministeriale.

Queste cifre di confronto noi le raccomandiamo al giornalismo indipendente.

Noi non avremo un Governo libero, finchè la libertà starà scritta solo nelle pagine dello Statuto, e non si trasfonderà nei costumi.

E primo passo per aver costumi liberi gli è aver un Parlamento affatto indipendente dal potere.

E questo si deve ottenere con due mezzi:

Il primo col vegliare incessantemente a che nelle elezioni sia sempre preferito, anche con minore capacità, chi ha posizione e carattere indipendente;

Il secondo mezzo si è col togliere dal bilancio dello Stato, appena lo si possa, tutte quelle sinecure fatte apposta per corrompere gli animi; tutti quegli uffizi-ospedali in cui vanno a ripararsi gli uomini politici che diedero lunga prova di pieghevolezza ai cenni dei ministri; e col semplificare quanto si può l'amministrazione.

Se l'Inghilterra uscì dal corrottissimo regno degli Stuardi e si innalzò a tanta libertà, lo si deve alla semplicità, alla *decentralizzazione* che sempre inspirò quella legislazione.

Dateci le leggi inglesi, e l'Italia in pochi anni prenderà tutte le abitudini di un popolo libero, e ne riceverà meravigliosa potenza ed incremento; continuate nell'accentramento francese e voi avrete sempre la corruzione con le sue conseguenti rivoluzioni e controrivoluzioni; avrete sempre la libertà scritta nelle leggi, col più turpe despotismo ministeriale.

Dunque illuminiamo gli elettori, e promoviamo le liberali riforme del *decentramento*, parola che ha la virtù di porre i brividi addosso alle consorterie, che vi vedrebbero immediatamente la fine del loro regno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Un regio decreto**, in data del 16 luglio, che sopprime il comune di Xitta, aggregandolo a quello di Trapani.

2. **Un regio decreto** in data del 16 luglio, che autorizza il Comizio agrario del circondario di Bivona, provincia di Girgenti.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Nomine e rimozioni** di sindaci.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Campobasso. — Votanti 813. Cavaliere Nicola Amore voti 446; Cannavina voti 349. — Proclamato eletto cav. Nicola Amore.

Cronaca Cittadina

Polemica. — Nella lettera del sig. Langer del 7 corrente, stampata nel nostro giornale il giorno 8, avevamo creduto ravvisare espressioni che volessero offenderci od accusarci, mentre ritenevamo che da quanto era passato fra noi ed il signor Langer, questi non avesse ragione alcuna per fare nè l'una cosa nè l'altra, ed avevamo quindi preparata una risposta. Ma nella giornata di ieri il signor Langer medesimo fu da noi, ed udite le nostre osservazioni e dateci le spiegazioni più cortesi, ci diresse la lettera seguente.

Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese
Torino.

Dichiaro io sottoscritto, che colla mia lettera 7 corrente non intendeva per nulla intaccare la Direzione del giornale la *Gazzetta Piemontese* o qualsiasi membro di essa.

Ma sì bene detta mia lettera riguardare in tutto e per tutto il signor Tommaso Onofrio.

In fede mi creda

Torino, 11 agosto 1868.

Suo Devotissimo Servo
L'ing. C. Langer.

In conseguenza di questo ed udito dal sig. Langer che egli porta la quistione che muove al sig. Onofrio sopra un terreno affatto tecnico, nel quale noi non possiamo in nessun modo e non vogliamo menomamente farla da arbitri, crediamo inutile ogni nostra intromissione; e, per la imparzialità di cui siamo in debito verso tutti, lasciando libero il campo alle due parti, apriamo le nostre colonne alle difese dell'una e dell'altra.

Solamente ci prenderemo la libertà di consigliare ai signori Langer ed Onofrio di non prolungare una polemica che non può riuscire che disgustosa, e poichè tutti due affermano avere documenti e ragioni per convalidare il proprio asserto, di sottoporre la loro contesa a quel giudicato ch'essi crederanno più conveniente e più decisivo.

IV collegio elettorale di Torino. — Per debito di delicatezza non possiamo rifiutare l'inserzione alla seguente lettera, cui confidiamo sia fatta soddisfacente risposta.

Preg.mo Signore,

Quando io concorsi col mio voto ad eleggere a deputato il cav. Luigi Nervo, ciò feci perchè lo vedevo portato nelle liste dell'*Associazione liberale elettorale* e raccomandato particolarmente dalla *Gazzetta Piemontese*; io credevo pertanto di nominare un deputato che votasse sempre colla maggioranza della deputazione delle nostre provincie.

Vedo che mi sono ingannato.

L'on. Nervo, tanto in questa, come in altre importanti votazioni, quantunque abiti sempre in Firenze, non si vide al momento opportuno.

Queste assenze sono imperdonabili salvochè vengano legittimate con qualche ragione come una grave malattia. Dico *grave malattia*, poichè non sono disposto ad ammettere come buono, per es., un mal di capo più o meno improvviso od improvvisato. Se dunque l'on. sig. Nervo ha buono in mano per dimostrare la *forza maggiore*, va benissimo; in caso contrario farebbe cosa graditissima ai suoi elettori, se mandasse le sue dimissioni, non potendo tollerare il IV collegio di Torino un deputato che non abbia nemmeno il coraggio del proprio voto.

Io spero, sig. Direttore, che Ella colla lealtà che la distingue non vorrà rifiutare l'inserzione alla presente. Ella ne contrasse l'obbligo il giorno in cui raccomandò il Nervo a deputato.

Mi creda, ecc.

(Segue la firma)
Elettore del IV collegio.

Noi pubblichiamo la lettera del sig. elettore perchè crediamo giusto l'obbligo ch'egli afferma aver noi assunto col propugnare quella candidatura, ma nello stesso tempo speriamo che l'on. Nervo avrà buone ragioni da scolparsi; e ne attendiamo con molto desiderio la risposta.

Riceviamo una lettera il di cui scrittore si lagna perchè alla sede della Banca nazionale non si ritirino e non si cambino biglietti esitati da essa Banca, ridotti laceri e sucidi dal troppo uso fattone.

Visto il grande numero di questi biglietti il cui uso è diventato un vero problema, speriamo che dall'amministrazione della Banca si vorranno dare pronti e seri provvedimenti.

Comando militare della provincia di Torino. — I signori capitani ed ufficiali subalterni delle armi di linea, in aspettativa, che intendono essere ammessi al corso presso la scuola superiore di guerra, che dovrà aprirsi nel venturo novembre, sono invitati dal sottoscritto a trasmettere le loro domande al comandante il rispettivo Corpo, per la vidimazione, non più tardi del 20 andante mese, onde poter concorrere agli esami di ammessione che avranno luogo in ottobre.

Torino, addì 12 agosto 1868.

Il maggior generale comandante militare
Vasco.

Circolo filologico. — Questa sera, mercoledì, alle ore 9 1/2, il chiarissimo prof. D. Giuliano, viceconsole di Spagna, farà la sua prima lezione di un corso superiore di lingua inglese.

La Società *di mutuo beneficenza fra i commessi ed apprendisti di commercio di Torino* rende pubblico atto di ringraziamento ai signori componenti dell'ora sciolta *Società del Casino del Commercio* di questa città, la quale, in omaggio all'articolo 31 del suo statuto, ben volle assegnarle il residuo attivo risultato dalla sua liquidazione in L. 135 di rendita italiana 5 0/0, già conseguata per essere convertita in un'apposita cartella nominativa a norma del prescritto dallo statuto sociale.

Società degli esercenti. — Da qualche tempo assistiamo al triste spettacolo di dissidii e di recriminazioni sorte in seno alla Società degli esercenti pel dazio di consumo. Noi non entreremo naturalmente nel ginepraio di quelle accuse e di quelle discolpe, nè tanto meno faremo quistioni personali, specialmente mancandoci gli elementi per giudicar rettamente, ma crediamo poter aderire al desiderio espressoci da taluno che, per accrescere la fiducia, cui deve inspirare la Società predetta, non sarebbe male che anche ad essa si applicasse la disposizione dell'articolo 13 dello statuto della Banca di sconto e sete.

Sequestro. — Domenica p. p. veniva per ordine del fisco sequestrato il num. 11 del nuovo giornale *Il Progresso*, credesi per due *notizie politiche* confidenziali.

Smarrimento di una ragazza. — Da quindici giorni a questa parte manca di casa la Margherita Deloronzi, giovinetta di anni 12; essa ha gli occhi ed i capelli castagni, e la carnagione alquanto oscura. Chi sapesse darne notizia si rivolga alla questura di pubblica sicurezza.

Inganno pei semplici. — Nell'ultimo numero del giornale *Il Mondo elegante* troviamo nella cronaca settimanale una buona sfuriata contro le così dette *sonnambule-chiaroveggenti* che spillano danaro ai gonzi con una pretesa onniscienza che la loro ignoranza acquisti dal fluido magnetico d'uno più ignorante di loro, onniscienza per cui sarebbero capaci di guarire ogni malattia, indovinare ogni più segreta cosa e predire il futuro come leggendolo in un libro aperto.

Noi trovando che lo scrittore di quella cronaca ha perfettamente ragione, vogliamo concedere alle sue parole l'eco del nostro giornale. È veramente un'indegnità com'egli la chiama codesta; è un indizio della debolezza dell'umana mente e della pochezza del nostro attuale progresso che simili botteghe vivano e prosperino. Lo scrittore del *Mondo elegante* domanda per questi abusi della credulità pubblica la repressione della legge: noi senza contrastare al suo voto, crediamo ancora migliore a ciò un'azione concorde di chi ha buon senso che sfati simili pregiudizi e dimostri l'assurdità di simili pretese.

Funerali. — Nella chiesa di S. Francesco di Paola, domani mattina giovedì, avrà luogo il funerale anniversario del maestro Bouglia, già capo-musica dei carabinieri.

Fra gli altri artisti che concorrono ad eseguire la messa funebre si distingue il bravo tenore Giuseppe Masato che si presta gentilmente.

Il maestro Langmann è incaricato di dirigerne l'esecuzione.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	20,7	13,8	77	N. debole	nuv. p. ser.
9 a.	737,9	24,0	13,6	61	S debole	sereno
12	737,0	26,2	15,0	60	E debole	sereno
3 p.	735,7	27,4	14,8	56	N. debole	coperto
6 p.	731,8	26,4	14,0	56	NE debole	nuv. sereno
9 p.	734,4	24,6	16,4	72	NO debole	ser. p. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 20,5 / massima 28,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 19,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 26 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 27.

Nascere della **Luna**, ore 0 16 matt. — passaggio al meridiano, 7 31 matt. — tramonto, ore 3 8 sera.

Giorno della luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 agosto 1868.

Gandino Giovanna nata Bruno, d'anni 52, di Piobesi, sarta — Novara Catterina, id. 18, di Tigliole d'Asti — Cervino Giuseppa, id. 76, di Torino, ex-ispettrice del parlatorio dell'Istituto della Provvidenza — Francioni Angelo, id. 56, di Sarzana, scultore in marmi — Bartea Anna Susanna nata Bert, id. 84, di Pinerolo — Tredicini di Buffalora marchese Giuseppe, id. 68, di Piacenza, colonnello di cavalleria in ritiro — Vercellone Carlo Cesare, id. 59, di Cherasco, capo d'ufficio presso la Direzione del Tesoro in ritiro — Possetti Margherita, id. 65, passamantaia — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 agosto 1868.

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

— Se il nostro bravo principale non fosse stato colto da quella grossa sciagura che tutti voi sapete, non avrebbe mancato di venire egli stesso a parlarvi e ragionare con voi...

E qui una nuova esplosione di voci e di parole dalla turba.

— Che parlare! che ragionare d'Egitto! Non c'è bisogno d'altro che di dir *sì*.

— Sicuro che avrebbe dovuto venire...

— Che? Venga o non venga. Non è della sua persona che abbiamo bisogno, ma dei denari..., Acconsenta, e bravo lui! Tutto è finito.

— E' lo chiama *bravo principale* codestui! Bravo un corno! Bravo a far denari col nostro sudore.

— Olà! Siamo da capo: urlò Tanasio: se facciamo così non la vogliamo finir più. Acqua in bocca tutti, e parli sor Ambrogio.

E questi ripigliando a quel punto in cui era stato interrotto:

— Ma non potendo venir egli stesso, ha incaricato me di parlarvi a suo nome.

Qui il capo-fabbrica fece una sosta da se medesimo, benchè allora il silenzio fosse compiuto in quella folla piena d'aspettazione. Egli pensò che alla troppo cruda negativa con cui aveva da rispondere quegli spiriti eccitati avrebbero peggio imbizzarrito e decise temperare di proprio capo la ripulsa con una sembianza di promessa che in definitiva non avrebbe poi a nulla obbligato il principale.

— Il signor Benda, adunque, ripigliò, non desidererebbe di meglio che potervi soddisfare in tutto e per tutto. Se gli affari camminassero proprio a seconda, egli si sarebbe già affrettato a far ragione alle vostre domande: ma pur troppo oggidì le cose zoppicano maledettamente, i guadagni sono scarsi: appena è se si può tirare innanzi a questo modo, e un aumento nelle spese, anche leggiero, l'obbligherebbe a chiudere la fabbrica, la qual cosa voi vedete quanto sarebbe di grave danno a tutti noi... Capite bene che noi non si deve voler la rovina di questo stabilimento che ci dà onde sostenere la vita, e che andando esso in malora, noi saremmo sul lastrico... Dunque per ora... voi avete buon senso, bravi figliuoli e lo comprendete subito... per ora non c'è nulla da fare... Col tempo... quando le cose s'avviino un po' meglio... il signor Benda l'ha promesso egli medesimo,.. si farà tutto il possibile per migliorare eziandio la nostra condizione.

A questo punto il tumulto, fino allora compresso, scoppiò della più bella. Tutta quella folla teneva rivolti gli sguardi al luogo dov'era il capo-fabbrica, ma vicino a costui stava Tanasio e sulla faccia di lui gli operai e massime i riottosi, i sommovitori e gl'indettati da chi sappiamo, leggevano così le impressioni che avevano da ricevere dalle pronunziate parole, come il contegno da tenersi. Tanasio aveva incominciato a crollare il capo, a stringer le labbra, a strabuzzir degli occhi, a levar le spalle, a fare tutti quegli atti insomma che dinotano doversi disprezzare le cose che si odono, e non credersi punto nè dare importanza alle fatte affermazioni; e i suoi complici per mezzo alla turba ripetevano que' gesti con accompagnamento in sordina di mormorio di riprovazione. Del nuovo scoppio di malumore fu Tanasio eziandio che diede il segnale.

— Eh bubbole! esclamò egli. A chi lo si vuol dare ad intendere?... Delle promesse dell'avvenire me ne infischio io!... Comincio per crepar di fame oggi, e mi si vuol consolare che avrò una pagnotta da qui a un mese... Senza tanti arzigogoli, vuol dire che il principale se ne frega di noi e de' nostri diritti, e ci manda in quel paese...

— È vero, è vero: gridarono parecchi nella folla.

— Ci si vuol lasciare nella miseria: urlarono i fidi di Tanasio.

— Non si ha compassione pel povero operaio.

— Che compassione?... Non si parla di compassione: non gli si vuol dare ciò che gli viene.

— Ascoltate, ascoltate: gridò il capo-fabbrica: abbiate pazienza, ragionate un momento.... Vi affermo, vi giuro sull'onor mio che accrescere le paghe ora non si può senza perderci sulla vendita... Volete dunque far chiudere l'officina?...

— Diavolo! sclamarono allora alcuni dei moderati che avevano ancora la testa a segno: far chiudere la fabbrica poi è un brutto affare che sì allora che ci troveremmo in belle acque.

— Buono! gridò più forte Tanasio: Voi credete a queste imposture!... Ci perderebbe eh il poverino di principale?... Sacco di nespole! Ci crederò quando veda che i guadagni che fa non gli permettono più di tener cavalli in iscuderia, di mandare sua figlia vestita come una principessa e di far sciałare il figliuolo come un milord.

— È vero, è vero.... Bravo Tanasio! acclamarono plaudendo i suoi complici, e dietro essi i più degli operai.

E Tanasio con maggior forza ancora:

— E se il caro signor principale avesse anche da averne un cavallo di meno, e fosse pure che gli toccasse andare a piedi come vanno i nostri noi, e mangiasse pure un piatto di meno al suo pranzo, credete che il mondo non cascherebbe, e noi avremmo un po' più di pane da dare ai nostri figli e qualche solduccio di più in tasca da stare allegri.

— È giusto; è giusto! urlò il solito coro. Vogliamo l'aumento di paga...

— E subito!

— E parte nei guadagni.

— E qualche somma a conto di arretrati, per Dio!

— Or dunque, riprese Tanasio, senza più ubbie, chere, sor Ambrogio, il principale non vuol renderci giustizia.

— Ma, ecco...

— Non vuol renderci giustizia: lo sentite, lo capite, figliuoli?... Vedete come avevan ragione quelli di voi che volevan difendere il signor Benda.

E i soliti appostati qua e colà:

— È un cane come gli altri.

— I ricchi sono tutti d'una risma.

— E pensare che siamo noi che l'abbiamo fatto ricco...

— E che continuiamo a farlo.

— Se dunque ei non ci vuole far ragione, abbasso anche a lui.

— Sì sì abbasso!... Abbasso Benda!

E questo grido ostile risuonò formidabile a far tremare le invetrate delle finestre nell'officina.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

La premura di far votare la convenzione dei tabacchi era tanta nel Ministero che non ebbe nemmeno il tempo di esaminare ed accogliere le modificazioni più elementari ed indispensabili proposte dai suoi stessi amici.

Perfino la *Nazione* se ne lamenta con le seguenti parole:

L'on. Breda propose alcuni emendamenti alla convenzione sui tabacchi, che *avrebbero meritato di essere presi in seria considerazione* dalla Camera e lo sarebbero stati se invece di giungere all'ultima ora fossero stati conosciuti in tempo utile.

Egli avrebbe voluto che il Ministero fosse autorizzato a sciogliere il contratto nel caso che non avesse potuto concordare l'emissione delle obbligazioni a patti vantaggiosi per lo Stato.

L'on. ministro dichiarò che apprezzava l'importanza della facoltà che gli era stata offerta, ma che credeva di non averne bisogno, essendo sicuro di non incontrare nessuna difficoltà nello stabilire la emissione dei nuovi titoli ad un saggio favorevole agli interessi della finanza.

È questo un incidente notevole della seduta di sabbato, del quale abbiamo creduto opportuno di far speciale menzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 11 *agosto*.

Mi si dice che le offerte già cominciano a giungere per la futura sottoscrizione alle obbligazioni garantite sui tabacchi. Alla sede del Credito mobiliare qui in Firenze piovono letteralmente le domande, quantunque per anco non si conosca il saggio d'emissione; locchè prova che il pubblico vede al fine della speculazione un guadagno certo per tutti coloro che vi prenderanno parte...

Le cose non accennano però a correre così liscie tra il Governo ed i banchieri contraenti. Sapete che, dopo la prima stipulazione del 21 giugno, essi avevano manifestamente preteso, interpretando le clausole per lo meno dubbie del contratto, che agli azionisti fosse corrisposto l'interesse 6 p. 0/0 all'infuori ed oltre l'interesse pure al 6 p. 0/0 da corrispondersi alla Società, in ragione del capitale effettivamente impiegato.

La seconda convenzione non tolse di mezzo completamente il dubbio, cui si volle eliminare dalla Commissione mediante una dizione più chiara del relativo articolo. Però la Società non accenna ad acconciarsi alla imposta modificazione, e, pur rinunciando alla prelevazione sul canone, che non sarebbe più possibile a fronte delle ultime stipulazioni, vuol non di meno che l'interesse delle azioni le sia riservato oltre l'interesse del capitale che si dovrà dedurre previamente dal prodotto lordo a titolo di spesa. Il Lanza non aveva torto predicendo la serie infinita di liti che sarebbero state la necessaria conseguenza della malaugurata convenzione.

Checchè ne dicano i giornali ministeriali, e malgrado l'affettata modestia degli organi del terzo partito, abbiate per certo che le vacanze parlamentari non saranno trascorse, senza che il Mordini od il Bargoni, e forse entrambi non siano entrati a far parte del Gabinetto.

La cosa non offre, a dir il vero, difficoltà alcuna, dacchè il Cadorna può considerarsi come sacrificato, dopo gl'impegni significativi presi dal Cambray Digny e dal Menabrea verso il terzo partito in ordine alla riforma amministrativa, e d'altra parte il Broglio, optando per l'uno o per l'altro dei due dicasteri che attualmente presiede, porgerà il mezzo di rendere disponibile un portafoglio da offerirsi, secondo ogni probabilità, al deputato di Cremona.

Il Cambray Digny si è assentato per pochi giorni da Firenze: si riposa dalle sostenute fatiche, e della discussione in seno al Senato punto o poco si preoccupa.

—

L'*Opinione* riferisce che è probabile che l'onorevole Mordini assuma il portafoglio di grazia e giustizia; il De Filippo passerebbe al posto di avvocato generale (benone!); l'on. Correnti entrerebbe al ministero d'istruzione pubblica, e Broglio resterebbe confinato all'agricoltura.

Di Bargoni non si parla.

Il *Diritto*, neofito ministeriale, smentisce queste notizie della *provetta* Opinione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze preconizza anch'essa la modificazione ministeriale in cui saranno levati all'olimpo del potere i capi del terzo partito.

Se l'accomodino un po' fra di loro!

—

La *Perseveranza* ha fatto la peregrina scoperta che il Menabrea nel Parlamento subalpino combatteva già gli attuali deputati piemontesi, che vogliono, secondo la *Perseveranza*, disfare l'Italia, s'intende.

È veramente edificante vedere come si scrive la storia! Menabrea campione dell'unità e della libertà d'Italia fin dal limbo della sua esistenza politica nel partito reazionario, e i deputati della parte liberale piemontese nemici a questa unità ed indipendenza è tal cosa che eccede veramente tutti i confini del ridicolo per cascare.... ditelo voi dove.

—

Quantunque avversari dichiarati della convenzione dei tabacchi, noi confidavamo che la sua approvazione avrebbe provocato un sensibile rialzo.

Con quei 200 milioni due annualità di interessi sul debito pubblico sono assicurate; il che per gli speculatori equivale ad un'eternità.

Inoltre ce ne andava e dell'amor proprio del ministro il quale è solito misurare la sua abilità dal listino della Borsa, e ce ne andava pure della riputazione delle Banche che intesero la convenzione, che sono evidentemente interessate a sostenere i corsi.

Quale non fu dunque la nostra meraviglia nel ricevere ieri da Parigi i nostri fondi invece che in rialzo, in ribasso di 30 centesimi?

Qual più aperta condanna della politica finanziaria del Ministero? Qual più manifesto segno della diffidenza che ispira l'applicazione del sistema tunisino alla garanzia dei debiti nuovi, ed a pregiudizio dei debiti vecchi?

—

Si annunzia da Napoli la prossima convocazione di una grande adunanza popolare, cagionata dalla disastrosa convenzione dei tabacchi.

A questo *meeting* saranno chiamati i rappresentanti delle singole provincie italiane, che nella discussione avvenuta alla Camera difesero la causa liberale.

Il *meeting* si terrà probabilmente nel grandioso locale del Giardino d'Inverno.

—

Il prefetto di Napoli, Rudini, è stato chiamato in tutta fretta a Firenze.

Il Consiglio di Stato deve ora pronunciarsi sulla grave vertenza del decreto della Deputazione provinciale di quella città. Dopo l'interpellanza, a tale scopo diretta al ministero dai deputati Ferraris ed Ara, chiedono i giornali liberali di Napoli se la repentina partenza del prefetto Rudini, sia totalmente estranea all'imminente avviso del Consiglio di Stato.

—

L'onorevole Quintino Sella dopo il voto di sabato si è affrettato a dare le dimissioni da relatore del bilancio attivo.

—

Abbiamo da Roma che nei circoli bene informati di quella città, discorresi di accordi già intervenuti tra il Governo di Firenze e quello di Parigi, rispetto all'occupazione militare straniera nel territorio italiano posseduto ancora dal papa (*Opinione Nazionale*).

—

Leggiamo nell'*International*:

« Da lettere confidenziali che ci arrivano di Spagna togliamo che nuovi ed importanti arresti sarebbero stati operati in Ispagna e che il Governo avrebbe preso tutte le misure necessarie perchè da nessun giornale della penisola si faccia menzione di questo nuovo colpo di autorità. »

—

CATASTROFE DI JEMMAPES.

Da qualche tempo si succedevano con dolorosa frequenza le esplosioni nelle cave di carbon fossile, cagionate quasi sempre dalla imprudenza di qualche minatore.

Il telegrafo ha già segnalato l'ultima, e la più terribile pel numero delle vittime, succeduta ultimamente a Jemmapes. Ecco ora una più minuta relazione che togliamo dalla *Gazette de Mons*:

« Una spaventevole catastrofe attrista nuovamente il *Borinage*.

« Ieri giovedì, 7 agosto, verso le 11 di sera, il *grisou* scoppiò nei lavori minatori della cava *Sainte-Henriette* a Jemmapes, in cui lavoravano trecento operai.

« Alle 8 di questa mattina 47 cadaveri erano già stati ritirati dalle macerie.

« Il fuoco non scoppiò che in una galleria: ciò spiega in qual modo 237 operai, senza ferita alcuna, uscirono dalla cava.

« Quattro minatori gravemente scottati, sono in uno stato che lascia poche speranze.

« Si teme che altre vittime si abbiano ancora a scoprire.

« I lavori di salvataggio si fanno colla più grande attività sotto la direzione degli ingegneri delle miniere.

« La gendarmeria è sul posto.

« PS. Al momento di andare in macchina, sappiamo che dei quattro operai, gravemente feriti, due già soccombettero. Ci si assicura che anche gli altri due non dureranno tutta la giornata, portando ora il numero dei morti a 54.

« Sui luoghi del disastro succedevano scene di desolazione che straziano l'anima.

« Si cita una famiglia nella quale il padre, un figlio e due figlie rimasero vittime.

« La causa del sinistro è attribuita all'imprudenza di un operaio che ne fu la prima vittima. »

—

Il Consiglio Provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 17 corrente a mezzogiorno per procedere alla nomina dei membri della Commissione instituita dall'articolo 13 della legge 26 luglio u. s. sull'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Pesth, 11 *agosto*.

Il principe Karageorgevich è gravemente ammalato nella sua prigione.

Parigi, 11 *agosto* (notte).

L'imperatore verrà probabilmente qui giovedì.

La *France* dice che la rivista della guardia nazionale avrà luogo venerdì o domenica.

Rochefort venne citato a comparire dinanzi al tribunale correzionale.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — *Dei giudizi arbitrali.* — L'avvocato Moise Amar pubblicò un bel volume sull'importante tema dei *giudizi arbitrali*, a cui il nuovo Codice di procedura civile del regno d'Italia fece sì larga parte, ponendoli, come l'interesse pubblico richiede, in prima linea.

Già nella celebre costituente francese discutendosi le leggi di procedura si vollero i giudizi arbitrali porre in prima linea, affinchè, osservò un oratore, i cittadini comprendessero che i processi dinanzi ai tribunali erano ordinati per quelli soltanto i quali non sapevano o non volevano farne senza. Sarebbe in fatti desiderabile che ai giudizi arbitrali si ricorresse assai più che ora non si costuma, perchè le spese delle liti sarebbero minori, più presto spedite, e gl'interessi si concilierebbero meglio che con le sentenze formali delle corti giudiziarie.

I giudizi arbitrali offrono tutte le guarentigie degli altri essendo le sentenze soggette all'appello dinanzi alle Corti ordinarie; di più essi hanno il vantaggio di risolvere le questioni più secondo l'equità che, non a tenore della stretta legalità, delle rigide forme legali, sotto cui spesso si nasconde il sofisma e la mala fede.

I giudizi arbitrali meglio convengono ad un popolo civile ed istruito, ad un popolo uso a regolarsi da sè ed a far a meno, per quanto gli è possibile, dell'intervento dell'autorità pubblica.

Affinchè però si possa il paese giovare della liberale concessione della legge fa d'uopo diffondere la cognizione delle leggi, lo studio di queste debbe divenir famigliare come lo era appo i Romani e gli Ebrei, altrimenti il monopolio della giurisprudenza rimarrà sempre di fatto, e lo spirito litigioso corromperà il senso morale e rovinerà ancora gli interessi dei cittadini.

Il libro dell'avv. Amar è opportuno per diffondere la cognizione della legge nostra circa i giudizi arbitrali: esso spiega non solo le disposizioni positive del codice, ma le corrobora di utili esempi ed osservazioni.

Larga parte l'autore fece alla storia dei giudizi arbitrali, è certo questa torna opportuna a far apprezzare l'istituzione che mira a spiegare.

A parlare però chiaramente, ripetiamo il suo libro utilissimo per gli avvocati, ma non così pei profani alle discipline legali, a cui sarebbe forse stato più vantaggioso il parlare con un linguaggio meno tecnico e più breve.

Il libro si vende presso l'Unione tipografico-editrice.

Un errore di stampa. — Il corrispondente della *Perseveranza* scriveva: « Nel Parlamento italiano il Menabrea non è *che* italiano » Il compositore ed il correttore credettero bene di omettere il *che*, così la frase restò a questo modo: « Nel Parlamento italiano il Menabrea non è italiano ». La *Perseveranza* trovasi pertanto obbligata a fare ammenda dell'errore con un articolo... di tre colonne.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 10 *agosto*. — Gli affari in sete sempre calmi. Prezzi meno sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 34 balli organzini, 31 balle trame, 16 balle greggie, pesate 33 balle. — Peso totale 9,402 chilogrammi.

NUOVA YORK, 7 *agosto*. — Cotone Midding Upland 29 cents.

Bonds 114 5/8. — Oro 147 3/8. — Cambio su Londra 110 1/8.

FILADELFIA, 7 *agosto*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 34 3/4 cent. (*Bole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 agosto 1868.

Organzino	colli	12	peso	941 91
Trama	»	2	»	95 21
Greggia	»	9	»	517 99
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1755 11

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 179.

Borsa di Firenze dell'11 agosto 1868

Rendita lettera	—	58 30
Denaro	—	56 97
Oro lettera	—	21 78
Denaro	—	21 76
Londra lettera a tre mesi	—	27 25
Denaro	—	27 20
Francia lettera (a vista)	—	109 —
Denaro	—	108 3/4
Prestito	—	— —

Parigi, 11 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 95

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 405
Obbligazioni id.	— 214
Ferrovie Romane	— 40 —
Obbligazioni id.	— 100 (*)
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobiliare Francese	— 276 —

Vienna, 11 *agosto*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 11 *agosto*.

Consolidati Inglesi	94 1/8

(*) *Coupon staccato*, 93.

Borsa di Milano — 11 agosto 1868.

La Rendita Italiana si pagò 58 25 fine corrente, anche perchè notizie della sera portavano miglioramento a Parigi dopo la chiusura, ma ben presto fu offerta a 58 20, e in Borsa 58 17 1/2 e anche a 58 15 per terminare a 58 10 sempre fine corrente. I primi corsi odierni di Parigi non son pervenuti; parlasi però di un 58 10.

Il nuovo prestito si pagò 79 40 e poco meno fine corrente per pezzi da 20,000, e 79 20, 79 15 pronto sempre e per pezzi grossi, 79 3/8 spezzati.

Azioni meridionali 250 circa e 271 1/4 fine settembre.

Le relative Obbligaz. a 154.

Demaniali 437 a 438.

Il da 20 lire 21 71 a 21 74.

Francia vista 108 5/8 a 108 3/4; meno 2 1/2.

Londra 3 mesi 27 21 a 27 23 e 2 0/0.

L'apertura di Parigi pervenne col 53 10; la chiusura col 52 95.

Nella serale riunione Rendita a 57 90 per fine mese.

Il da 20 lire 21 75 circa.

Borsa di Genova — 11 agosto 1868.

Gli affari continuano ad essere sempre limitati.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 58, e per fine mese a 58 25, cioè in ribasso di 20 centesimi su lunedì!

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79, ed offerto a 79 10.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1625 a 1630.

Si negoziarono le obblig. Demaniali a 436 per contanti.

Francia breve offerto a 108 3/4; chiesto a 108 1/8; Londra a vista 27 33, a tre mesi 27 19.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 21 luglio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 131,066,832 36
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,309,118 08
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	» 281,567,851 15
Anticipazioni id.	» 34,150,252 81
Effetti all'incasso in conto corrente	» 192,440 24
Fondi pubblici	» 16,009,475 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» [illegible] 96
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 77,500,000 »
Immobili	» 6,770,816 2
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 15,399,500 »
Debitori diversi	» 8,465,552 29
Spese diverse	» 1,693,013 62
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 477,777 40
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 la cassa	» 34,926,600 »
Depositi volontari liberi	» 122,339,232 68
Depositi obblig. per cauzione	L. 110,419,123 44
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 2 gennaio 1865)	» 32,210,000 »
Totale	L. 1,257,347,878 74

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 794,531,455 60
Marche bollo in circolazione	» 11,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,689,380 86
Id. (Non disponibile)	» 98,752,041 56
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 8,840,937 56
Mandati a pagarsi	» 310,112 »
Dividendi a pagarsi	» 518,623 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 25,896,472 89
Creditori diversi	» 1,738,099 96
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 34,926,600 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 233,368,356 12
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 1,245,909 37
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 578,542 05
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 69,127 27
Totale	L. 1,257,347,878 74

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	639,509 »
Portafoglio	*dimin.*	»	1,781,644 »
Anticipazioni	*aumento*	»	945,852 »
Biglietti	*dimin.*	»	1,881,261 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	1,968,192 »
Id. non dispon.	*id.*	»	601,051 »
Benefizi	*aumento*	»	138,145 »

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 55 55 55 50 45 47 1/2 45 40 37 1/2 40 (57 47 1/2) 57 40 40 35 (57 37 1/2).

Corso legale 57 47 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79. P. 79 60 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 83 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 437.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 79 50 55.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 155.

Pezzi d'oro da L. 21 77 a 21 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 35 sulla borsa precedente.

Il ribasso di 35 centesimi sull'italiano alla Borsa di ieri a Parigi produsse sul nostro odierno mercato una gran debolezza. La nostra rendita fu offerta a 57 30 e poco chiesta a 57 40 per contanti.

Prestito naz. 79 a 78 75.
Banca naz. 1630 a 1620.
Obbl. demaniali 437 a 436.
Marenghi a 21 81 a 21 79.
Francia 108 30 a 108 25 a 3 mesi.
Londra 27 30 a 27 25 a 3 mesi.
Rendita fine mese 57 70.
Prestito fine mese 79.

BORSA DI PARIGI — 11 agosto 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 1/8
3 0/0 Francese	»	70 23	70 10
5 0/0 Italiano	»	53 25	52 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	281 —	272 —

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Rigoletto*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il duello*.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La lupa di Lipsia*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Rilievo di Negozio

La vedova Rigazio e figlio avende rilevato dalli sigg. coniugi Cappello il negozio di drogheria sito in Torino, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, num. 1°, avvertono chi fosse creditore verso li coniugi suddetti di rivolgersi od alli coniugi stessi od alli cessionarii Rigazio entro giorni 10 prossimi; ciò si rende noto per ogni effetto che di ragione e per iscarico specialmente della cessionarii madre e figlio Rigazio.

Torino, 5 agosto 1868. 3377

AVVISO
per incanto mobili.

Si annunzia al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del 21 agosto 1868, avrà luogo l'incanto volontario di vari effetti mobili caduti nell'eredità del sig. Benedetto Genova di Leyni nell'ultima sua abitazione sita in detto luogo, via Maestra, col ministero del sottoscritto cancelliere della pretura di Caselle.

3428 Not. Bergoglio canc.

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3082

Vendita volontaria

Di una Cascina di giornate cento circa, in territorio di Albugnano, alla quale è attigua l'antica Chiesa monumentale del Vezzolano, con ampi fabbricati civili e rustici, in fertile e salubre posizione.

Per le trattative e notizie dirigersi in Torino dal liquidatore sig. Ferraris, via Sant'Agostino, N. 28, p. 2°. 3389

Da affittare al 1° ottobre

SEI CAMERE al 3° piano, soffitta e legnaia in capo al balcone, con cantina. — Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Dirigersi ivi, o dal proprietario, Piazza Castello, N. 22, piano 3°. 3457

AVVISO

Il signor Carrera Giacinto avverte il pubblico che dal 1° luglio essendosi ritirato dal negozio da vetraio e deposito di petrolio, in via Po, N. 43, perciò i creditori e debitori riconosceranno il di lui figlio Carrera Giuseppe. 3459

Botti da vendere

Una quantità di botti di varia capacità, dai sessanta ettolitri ad un ettolitro, tutte in ottimo stato. Dirigersi al Vivandiere del Corpo di Artiglieria, in via dell'Arcivescovado, N. 14. 3460

Scuola privata Rossignoli

Ripetizione agli allievi delle Scuole pubbliche, tutti i giorni dalle ore 8 del mattino alle 4 di sera, eccetto i giorni festivi.

NB. La scuola è aperta dalle ore 6 del mattino alle 11 di sera, via Bertola, N. 1, piano 1°. 3461

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 24 del mese di agosto 1868, in una delle sale della Direzione Demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici di questa Direzione demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale: Gior.	Tav.	Piedi	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	50	Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo alla regione Pistone, in mappa al N. 3, affittato a Fiore Giorgio e fratelli fu Stefano per anni 9 finiendi li 11 novembre 1870.	1	57	85	4	14	3	2176	217 60	25	»
2	241	Idem	Idem	Campo alla regione Via Parrucchetto in mappa al N. 1, affittato a Gianotti Pietro fu Antonio per anni 9, finiendi coll'11 novembre 1868.	12	34	63	32	40	2	23500	2350 »	160	»
3	242	Idem	Idem	Campo alla regione Parrucchetto, in mappa al N. 25, affittato alli signori Pizzero Domenico e Giovanni Agostino padre e figlio per anni 9, finiendi l'11 novembre 1870.	2	68	23	7	2	11	5500	550 »	50	»
4	463	Idem	Idem	Campo alla regione Parrucchetto, in mappa al N. 26, affittato a Gatti Vincenzo per anni 9, finiendi l'11 novembre 1870.	»	60	59	1	59	»	1150	115 »	10	»
5	248	Idem	Idem	Campo alla regione Pugnetta, in mappa al N. 76, affittato a Vaschetti Francesco fu Antonio per anni 9, finiendi coll'11 novembre 1869.	»	22	09	»	58	»	400	40 »	10	»

3340 Torino, 25 luglio 1868. *Il segretario demaniale* L. DANEO.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Lisa Vittorio residente in Poirino ed elettivamente in questa città presso il causidico capo sottoscritto, via Mercanti, num. 19, suo procuratore speciale, il tribunale civile qui sedente, autorizzò con sua sentenza 20 aprile 1868, (registrata li 27 stesso mese, num. 1913, con L. 5 50) la vendita per subasta degli stabili già proprii di Gioanni Maina residente in Poirino, situati sul territorio di questo Comune e consistenti in prati e campo regioni Prati Allora, Masio e Casa Bianca e Zucchea, e l'ill.mo signor presidente del prelodato tribunale con sua ordinanza 26 giugno ultimo scorso, fissò per l'incanto l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale alle ore 10 antimeridiane delli 16 settembre 1868, l'incanto dei suddetti stabili, e di cui in bando venale 11 luglio ultimo scorso visibile presso l'ufficio del sottoscritto, seguirà in tre lotti sulla base di L. 764 offerte pel 1°, di L. 162 offerte pel 2°, di L. 385 offerte pel 3° ed alle condizioni ivi espresse.

Colla succitata sentenza 20 aprile ultimo scorso, si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita, si nominò a giudice commesso per la relativa istruzione il sig. avv. Giuseppe Spingardi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, le loro domande di collocazione e documenti uniti presso la cancelleria di questo tribunale civile.

Torino, 1° agosto 1868.

Camillo Bevione sost. Giolitti p. c.

3396

3426 NOTIFICANZA

Cogli atti in data 8 corrente agosto, sottoscritti Setragno e Gardois, venne ad instanza di Marianna Ricordi moglie di Croce Remigio, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata presso il sottoscritto, notificato nelle forme volute dall'art. 141 cod. proc. civ., al signor Giacomo Morino, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza emanata dal sig. pretore di Torino per la sezione Moncenisio il 31 luglio u. s. nella causa iniziata con citazione del 22 stesso, colla quale, unita la causa del contumace Morino predetto a quella delle altre parti, ne rinviò la discussione quanto a tutti all'udienza del 14 agosto corrente.

Torino, 8 agosto 1868.

Avv. Fenoglio sost. Ottolenghi p. c.

VENDITA VOLONTARIA
agli incanti.

Alli 10 del prossimo settembre alle ore 10 del mattino in Torino, il notaio coll. cav. Guglielmo Teppati nel suo ufficio in via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili seguenti in due distinti lotti da riunirsi quindi in un solo dopo il primo deliberamento.

Lotto 1. Vasto stabilimento metallurgico per la fusione e laminazione del rame con fabbricati civili e rustici, vigna e prato posti sul territorio di Donnaz, circondario d'Aosta, distinti in mappa coi nn. 1/2, 1, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 1/2 390, della superficie complessiva di metri quadrati 7577 50, canali d'acqua e ruota idraulica continua di una forza di cento cavalli e più, scorte ed utensili e mobili di casa esistenti nello stabilimento e fabbricati.

Lotto 2. Miniera di pirite o calcopirite di rame, posta sul territorio di Champ-de-Praz, circondario di Aosta, denominata Miniera di Herin, per un'estensione di ettari 400 circa, con casa di abitazione e cogli utensili ivi esistenti.

Il lotto primo verrà esposto in vendita sul prezzo di L. 130,000 ed il secondo su quello di L. 20,000, essendo stati valutati nella perizia 25 maggio ultimo scorso firmata Giordana, tutti li suddetti beni di un valore eccedente le L. 400,000.

I proprietari si riservano di accettare offerte private sino al giorno dell'incanto ed in caso di contratto ne sarà dato avviso nei giornali.

Nei 15 giorni successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del decimo al prezzo risultante dallo stesso deliberamento.

Per le altre condizioni della vendita, esame della perizia, tipi e piani ed indicazione dei beni rivolgersi allo studio del sottoscritto nelle ore e giorni d'ufficio.

Torino, 21 luglio 1868.

3163 G. Teppati not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere Francesco Bertorelli, sull'instanza di Paschetto Giovanni residente sulle fini di S. Secondo, si notificò al Cardon Pietro di Daniele già residente a San Secondo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Pinerolo in data 23 scorso giugno portante deliberamento degli stabili subastati ad esso Cardon a favore dell'instante Paschetto Gioanni per il prezzo di L. 1700.

Pinerolo, 5 agosto 1868.

3409 Barbesio p. c.

3392 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Cora Gioanni residente a Monesiglio, contro Panero Francesco, Bonino Rosa vedova Panero e Battaglia Giuseppe, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati sei lotti sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 400, il secondo su L. 235, il terzo su L. 260, il quarto su L. 70, il quinto su L. 250, il sesto su L. 120, tutti al suddetto instante Cora sui seguenti prezzi, cioè: il primo per L. 730, il secondo per L. 390, il terzo per L. 400, il quarto per L. 140, il quinto per L. 390, il sesto per L. 200.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 18 corrente mese.

Stabili deliberati

siti sul territorio di Mombarcaro.

Lotto 1. Alla Villa Borgo maggiore casa di abitazione composta d'alto in basso di bottega, pastino e forno e di altri quattro membri.

Lotto 2. Altra casa destinata a stalla e fienile, più prato Nerone, orti, nn. 14 e 18, del registro Garello.

Lotto 3. Al Bogliotto, terra coltiva con poco gerbido.

Lotto 4. Sotto il Bogliotto, altra terra coltiva con poco prato.

Lotto 5. Alla Granera terra coltiva.

Lotto 6. Alle vigne ossia Ricoso, alteno con casotto, castagneto e chiaggia.

Mondovì, 4 agosto 1868.

Martelli vice-canc.

3405 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza di Salvador Debenedetti fu Abram Vita d'Asti, posti in vendita gli stabili infradescritti, subastati a danno delli signori Gioanni e Teresa Ravera coniugi Onesti attualmente residenti in Genova, debitore il primo, e terza posseditrice la seconda, in sette distinti lotti, sul prezzo di L. 180 il primo, di L. 480 il secondo, di L. 400 il terzo, di L. 190 il quarto, di L. 200 il quinto, di L. 60 il sesto e di L. 420 il settimo, con sentenza di questo tribunale in data d'oggi furono deliberati allo stesso Debenedetti, il primo lotto per L. 900, il secondo lotto per L. 2000, il terzo lotto per L. 1500, il quarto lotto per L. 3000, il quinto lotto per L. 1200, il sesto lotto per L. 100, ed il settimo lotto per L. 3500.

Incantati i lotti riuniti non furono fatte offerte.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 20 corrente mese.

Descrizione degli stabili

Lotto 1. Vigna, posta sulle fini di Neive, regione Celsole, di are 66, 27.

Lotto 2. Vigna stesse fini, regione Fastura, di are 90, 78.

Lotto 3. Stesse fini, prato e sito con fabbricato entrostante ed aia comune, di are 69, 27.

Lotto 4. Stesse fini, vigna, campo e poco prato, di are 135; ivi prato di are 19, 10.

Lotto 5. Ivi, vigna di are 42, 76.

Lotto 6. Fini di Barbaresco, regione Valle Grande, campo e ripa, di are 85.

Lotto 7. Fini di Neive, regione Colle, vigna, orto e prato con casa entrostante, di are 76, 20.

Alba, 5 agosto 1868.

Carlo Seletta caus.

3447 AVIS JUDICIAIRE
pour purgation

Sur recours à lui présenté par Mr Joseph Martini procureur chef domicilié à Turin, et les frères Buillet Jean Joseph et Alexandre de feu Jacques Jérôme, propriétaires domiciliés à Aymavilles, Mr le président du tribunal civil d'Aoste a par son décret du 30 juillet dernier déclarée ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des immeubles par eux acquis de Mr le marquis Charles Faussone de Montaldo et Lovensito, consistant en domiciles, prés, champs, vignes, château et tour, situés sur le territoire des communes d'Aoste, Aymavilles et Jovençan, en nommant pour y procéder Mr le juge Cuttica François, a fixé le terme de vingt jours pour les notifications et insertions prescrites par les articles 2013 et 2014 du code civil, et fixé aux créanciers le terme de quarante jours dès la notification, pour présenter leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui au greffe du susdit tribunal.

Aoste, le 5 août 1868.

Pivot p. c.

DIFFIDAMENTO A PROCLAMA

Con atto 27 luglio ultimo scorso al rogito del notaio Partiti alla residenza della presente città, il Maddalena Bellardi vedova di Giuseppe Eusebio dimorante in Torino, Giovanni ed Antonio Ronco zia e nipoti domiciliato il primo a Moncalieri e l'altro a Castagnole di Piemonte, hanno di comune accordo rivocato la procura speciale e generale da loro passata in capo del Martinelli Giacomo nato a Milano e domiciliato in questa città Borgo Po, come da loro atto ricevuto dal medesimo sig. notaio in data 24 febbraio 1866 e ciò tutto ad esclusione d'ignoranza.

Torino, 7 agosto 1868.

3433 Giuseppe Colmo p. spec.

3254 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza tenuta alle ore 9 antimeridiane del 21 del p. v. mese di agosto dal tribunale civile del circondario d'Alba, si procederà al reincanto degli stabili stati ad instanza del causidico Pasquale Prioglio, procuratore capo in Alba, subastati in odio di Bongiovanni Giuseppe fu Francesco, di Mango, e con sentenza dello stesso tribunale sullodato del 3 del mese andante, deliberati a favore del sig. Giuseppe Fontana notaio a Mango.

Segue il reincanto dietro aumento del sesto fattosi sul prezzo del deliberamento anzidetto dal sig. Felice Varino notaio a S. Stefano Belbo, e al e come risulta meglio dal relativo bando venale in data 24 luglio volgente.

Alba, 25 luglio 1868.

Sansoldo p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.

